

PER GLI OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE

UNA CHIESA CHE HA IL SAPORE DELLA CASA

Atti 20,6-12

Preghiera:

Signore, fa' che la nostra vita coniugale e familiare sia un lieto annuncio, credibile ed efficace della tua alleanza con la Chiesa. In conformità al sacramento celebrato, diventi un dono di grazia per la comunità cristiana. Sia per la Chiesa la proclamazione della sua realtà di sposa del Signore. Il nostro amore riveli sempre il carattere di definitività e di indissolubilità della tua alleanza con la Chiesa. Amen.

La Parola: Atti 20,6-12

Alcuni elementi della narrazione:

- I partecipanti alla celebrazione sono i membri della comunità locale e l'équipe dei missionari. Partecipano le famiglie intere, con i figli; l'incidente del bambino che cade suggerisce l'idea che una buona celebrazione eucaristica è esperienza di vita nuova che vince il sonno e la morte: è dentro la celebrazione che il bambino passa dalla morte alla vita.
- Questa celebrazione è definita "frazione del pane" così come in At 2,42.46. San Paolo la descrive anche in 1Cor 11,17-34: è la memoria della passione morte e resurrezione di Gesù.
- Il Signore continua a essere presente nella sua comunità e a ridare vita, così come ha fatto con la figlia di Giairo (Mc 5,35-53).

Spunti per l'attualizzazione

Se un tempo, le prime comunità cristiane s'incontravano per la preghiera e per la celebrazione dell'Eucaristia nelle loro case, forse non è soltanto per un motivo funzionale e contingente, perché non erano ancora stati costruiti luoghi comuni per il culto cristiano. Già la tradizione biblica dell'Antico Testamento collocava nelle dimore degli uomini (tende, case) le manifestazioni centrali della rivelazione divina (per esempio Abramo); la storia della salvezza passa attraverso gli ambienti e la cultura casalinga. La Pasqua ebraica, la celebrazione più importante dell'anno liturgico ebraico, si svolge nelle case sotto la presidenza del capofamiglia, quale che sia il suo grado di cultura. Immaginiamo l'effetto psicologico profondo che prova un bimbo o un adolescente nel guardare suo padre che costruisce una serata di quella portata e di quella pregnanza rituale ed emotiva!

Anche Gesù ha dato un posto centrale alla casa. Il vangelo dell'infanzia presenta l'evento dell'Incarnazione situato nell'ambito familiare; nella casa di Nazareth avviene l'Annunciazione; nelle case di Maria e di Elisabetta nascono i due più grandi cantici del Nuovo Testamento; e nella sua casa di origine Gesù ha trascorso 30 dei suoi 33 anni di vita. Miracoli, predicazione ed eventi della vita di Gesù sono così spesso ambientati entro le mura domestiche. La stessa Eucaristia ha avuto origine in una casa, con stile casalingo, nel mezzo del più domestico degli avvenimenti: il pasto familiare, la cena ebraica. L'inizio della Chiesa a Pentecoste è nel cenacolo, una casa privata, non nel tempio.

Nella Chiesa primitiva la vita liturgica si svolgeva non in un edificio sacro ma nelle case; gli Atti raccontano che i primi cristiani "spezzavano il pane nelle loro case, prendevano i pasti con letizia e semplicità di cuore..." (Atti 2,46). Oggi se noi chiedessimo a un bambino "dove abita Dio?", ci risponderebbe: "in chiesa". La chiesa e gli ambienti comunitari sono i luoghi

abituale nei quali si trasmette e si celebra la fede.

Il Concilio Vaticano II ha riscoperto la famiglia come “chiesa domestica”, cioè la “chiesa di casa”; sempre di più si riconosce che la famiglia – e la casa – è il luogo privilegiato della trasmissione della fede e sta legittimandosi, accanto e prima della liturgia comunitaria, una “liturgia familiare” che fa divenire la famiglia una vera e propria comunità di fede e di preghiera. Si può auspicare che dalla crescita della famiglia come “chiesa domestica” anche la comunità cristiana possa imparare un po’ di più il “sapore di famiglia”.

Le parole di Papa Francesco (Pellegrinaggio delle Famiglie, Roma 26- 27 ottobre 2013)

Nella vita la famiglia sperimenta tanti momenti belli: il riposo, il pranzo insieme, l’uscita nel parco o in campagna, la visita ai nonni, la visita a una persona malata... Ma se manca l’amore manca la gioia, manca la festa, e l’amore ce lo dona sempre Gesù: Lui è la fonte inesauribile. Lì Lui, nel Sacramento, ci dà la sua Parola e ci dà il Pane della vita, perché la nostra gioia sia piena.

Vorrei chiedere a voi, care famiglie: pregate qualche volta in famiglia? Qualcuno sì, lo so. Ma tanti mi dicono: ma come si fa? Ma, si fa come il pubblicano, è chiaro: umilmente, davanti a Dio. Ognuno con umiltà si lascia guardare dal Signore e chiede la sua bontà, che venga a noi. Ma, in famiglia, come si fa? Perché sembra che la preghiera sia una cosa personale, e poi non c’è mai un momento adatto, tranquillo, in famiglia ... Sì, è vero, ma è anche questione di umiltà, di riconoscere che abbiamo bisogno di Dio, come il pubblicano! E tutte le famiglie, hanno bisogno di Dio: tutti, tutti! Bisogno del suo aiuto, della sua forza, della sua benedizione, della sua misericordia, del suo perdono. E ci vuole semplicità: per pregare in famiglia, ci vuole semplicità! Pregare insieme il “Padre nostro”, intorno alla tavola, non è una cosa straordinaria: è facile. E pregare insieme il Rosario, in famiglia, è molto bello, dà tanta forza! E anche pregare l’uno per l’altro: il marito per la moglie, la moglie per il marito, ambedue per i figli, i figli per i genitori, per i nonni ... Pregare l’uno per l’altro. Questo è pregare in famiglia, e questo fa forte la famiglia: la preghiera.

Domande aperte per la Famiglia e per la Comunità

- Come la nostra famiglia vive il “giorno del Signore” e la celebrazione dell’Eucaristia?
- Il nostro gruppo famiglie potrebbe avere qualche cosa da proporre per arricchire le celebrazioni della nostra comunità?
- La nostra famiglia si sente “chiesa domestica”? In particolare:
 - noi genitori ci sentiamo responsabili della trasmissione della fede ai nostri figli?
 - siamo educatori dei nostri figli nel modo di pregare?
 - formiamo i nostri figli a sentirsi parte di una comunità più ampia, civile ed ecclesiale?
 - educiamo alla corresponsabilità e alla condivisione con gli altri?
- Sentiamo che la casa, luogo delle relazioni – tra noi sposi, con i nostri figli, con Dio – è il “cantiere” del nostro quotidiano cammino verso la santità?

Per la Preghiera

Signore Gesù,
tu hai posto la tua dimora in mezzo a noi,
tu abiti là dove gli uomini
costruiscono le loro case e vivono la loro vita:
dove siedono a mensa insieme,
dove lavorano, dove si amano,
dove sperano, dove si perdonano,
dove piangono e dove fanno festa,
dove condividono i doni e i pesi della vita.

Tu abiti nella nostra casa:

fa’ che ti accogliamo con gioia
come fratello, ospite e amico.
Accompagnaci ogni giorno,
fa’ che sperimentiamo sempre la tua presenza
che ci conforta, ci incoraggia, ci dà gioia,

ci sostiene nelle fatiche e nelle prove;
aiutaci a riconoscere la tua presenza tra noi
nelle ore della gioia e in quelle difficili.
Fa’ che manteniamo aperti la casa e il cuore
ai nostri fratelli e sorelle,
e aiutaci a riconoscere in loro
la tua visita di fratello e di amico.
Rendi la nostra famiglia
una cellula viva della comunità cristiana
e una ricchezza per le altre famiglie.
Fa’ che possiamo testimoniare,
con l’amore fraterno e con l’accoglienza,
che tu sei venuto per ogni uomo,
e che un giorno la tua casa
ci accoglierà per la grande Festa.

Padre nostro